

no dalla Virtù, conservatrice de gli Stati. Nè già parlo di que' Giovani scapestrati, che commettono delitti degni di prigionia, e d'altri maggiori gastighi; perchè suppongo, non esservi Principato, in cui possa impunemente un Nobile contrayvenire alle Leggi massicie del Pubblico Governo. Parlo di coloro, che nelle loro esterne azioni mostrano di non avere, o di curar poco i primi principj della Religione, dell'Onore, e della Giustizia. Non commettono già micidj, non levano con violenza le Donne altrui, non pagano col bastone, chi è lor creditore, non commettono altre simili azioni, perturbatrici della pubblica quiete; ma non fanno differenza tra le Chiese e le Piazze; insolentiscono contra de gl' inferiori, e parlano ed operano, come i più vili del Popolo; scialacquano il proprio avere, e poscia anche, se possono, l'altrui con far de i debiti. Questi da loro stessi si degradano dalla Nobiltà; e però come mai pretendere a gli onori riserbati per chi è nato in Case Illustri, e dovrebbe guadagnarveli colla Virtù? Come governar' altri, chi non ha peranche imparato a governar se stesso? Sembra bene, che qualche spe-

dien-